

Primo piano



La seconda ondata

LA RICERCA

Dopo Pfizer, l'azienda americana: è efficace al 94,5%
«Un miliardo di dosi già entro la fine di quest'anno»

Moderna annuncia il suo vaccino

«In frigo a casa resiste 30 giorni»

ROMA Sarà l'unica pandemia combattuta anche con un vaccino. Anzi, con più vaccini. Ieri l'americana Moderna ha annunciato l'imminente comunicazione di dati molto incoraggianti sull'esito della sperimentazione clinica del suo prototipo, messo a punto con Nih (National Institute of Health). Entro la fine dell'anno, saranno disponibili 1 miliardo di dosi per il mercato americano. Ne seguiranno altrettante nel 2021 destinate a quello dell'Ue. Immediato l'effetto sulle Borse europee che hanno chiuso in netto rialzo (a Milano si è registrato un balzo dell'1,98%).

La profilassi anti Covid-19 darebbe una risposta pari al 94,5%, una percentuale eccezionale, superiore alle aspettative, sempre che i dati dei test sull'uomo, non ancora pubblicati, la confermino. Per avere un'idea: i tradizionali anti-influenzali proteggono al 70%. Entusiasta Anthony Fauci, il maggiore virologo americano: «Non me l'aspettavo. Ho pensato che saremmo stati bravi ma arrivare a questo livello di immunità è davvero straordinario».

Tempi rapidi

Le agenzie regolatorie Fda (l'americana Food and drug administration) ed Ema (europea) stanno valutando in via preliminare una prima parte di risultati con una procedura estremamente accele-

rata. Le premesse per accorciare i tempi dell'approvazione erano legate proprio all'efficacia dei candidati vaccini: le aziende si erano infatti impegnate a mettere a punto farmaci in grado di prevenire la malattia almeno nella metà dei casi.

Il prodotto di Moderna, società di biotecnologia Usa con sede a Cambridge, avrebbe un vantaggio rispetto al concorrente studiato da Pfizer/Biontech. Può essere conservato alla tradizionale temperatura di meno 2-8 gradi, riproducibile nei normali frigo di casa dove resisterebbe fino a 30 giorni, il che ne favorirebbe il trasporto e lo stoccaggio. Molto più complessa l'organizzazione quando si devono mantenere i -70-80°. Juan Andres, responsabile delle operazioni tecniche e di qualità di Moderna, ha affermato che grazie agli investimenti su tecnologia e distribuzione «il nostro candidato potrà essere conservato e spedito con modalità standard nei congelatori farmaceutici disponibili». Potrebbe inoltre resistere per almeno 6 mesi a -20°.

Nuova tecnologia

I vaccini griffati Pfizer e Moderna sono basati sulla tecnica innovativa dell'Rna, il nucleo del virus, le cui informazioni sono sfruttate per ingannare l'organismo e costringerlo a difendersi con

anticorpi specifici. Ambedue per dare una copertura dovrebbero essere somministrati con doppia dose.

Funziona in modo diverso un altro dei prototipi in lizza, prossimo a tagliare il traguardo. Quello messo in campo dal britannico Jenner Institute, preparato in parte all'IRBM di Pomezia (istituto di ricerche biomediche) e prodotto da Astrazeneca. È un vaccino monodose costruito con un virus innocuo per l'uomo che viene ingegnerizzato in modo tale da trasportare nel corpo le proteine contro le quali si vuole ottenere l'immunità.

È l'unico di cui siano stati pubblicati i risultati su una rivista scientifica, «Lancet», il 4 settembre. Riguardano la sperimentazione di fase 1-2 su 76 partecipanti. Aveva un grosso vantaggio, poi un incidente l'ha fermato a inizio settembre. Uno delle decine di migliaia di candidati vaccinati ha avuto effetti collaterali. Poi si è chiarito che non dipendevano dall'inoculazione. Però lo stop allo studio di circa un mese e mezzo ha rallentato la corsa, avvantaggiando gli americani.

Inseguitori

Dietro il gruppetto di testa, sono all'inseguimento i candidati di multinazionali del calibro di Janssen/Johnson & Johnson, Sanofi/GSK. Poi ci sono le incognite del russo Sputnik V, nome con evidente

riferimento alla conquista dello spazio, il primo al mondo ad essere stato annunciato, l'11 agosto scorso. Stesso discorso per almeno tre preparati di fabbricazione cinese. In questi casi non ci sono agenzie che devono dare il via libera.

Gli accordi

Dopo aver stretto accordi con quattro aziende, ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha anticipato la chiusura di un quinto contratto con la tedesca CureVac per 405 milioni di dosi e ha annunciato: «Stiamo trattando con Moderna». Dall'inizio dell'anno prossimo dovrebbero arrivare anche in Europa centinaia di milioni di dosi distribuite con forniture sempre più larghe. La prospettiva è avere più vaccini, con caratteristiche diverse.

Tutto risolto, allora? No, non bisogna farsi troppe illusioni. «Il vaccino da solo non sarà in grado di porre fine alla pandemia», avverte Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). E ancora: «Sarà uno strumento in più, ma non un sostituto», perché la produzione sarà all'inizio limitata e destinata a operatori sanitari, anziani e cittadini più vulnerabili.

Margherita De Bac

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

Dall'inizio dell'anno prossimo sarà distribuito anche sul mercato europeo

Doppia iniezione

Per raggiungere la copertura saranno necessarie due somministrazioni



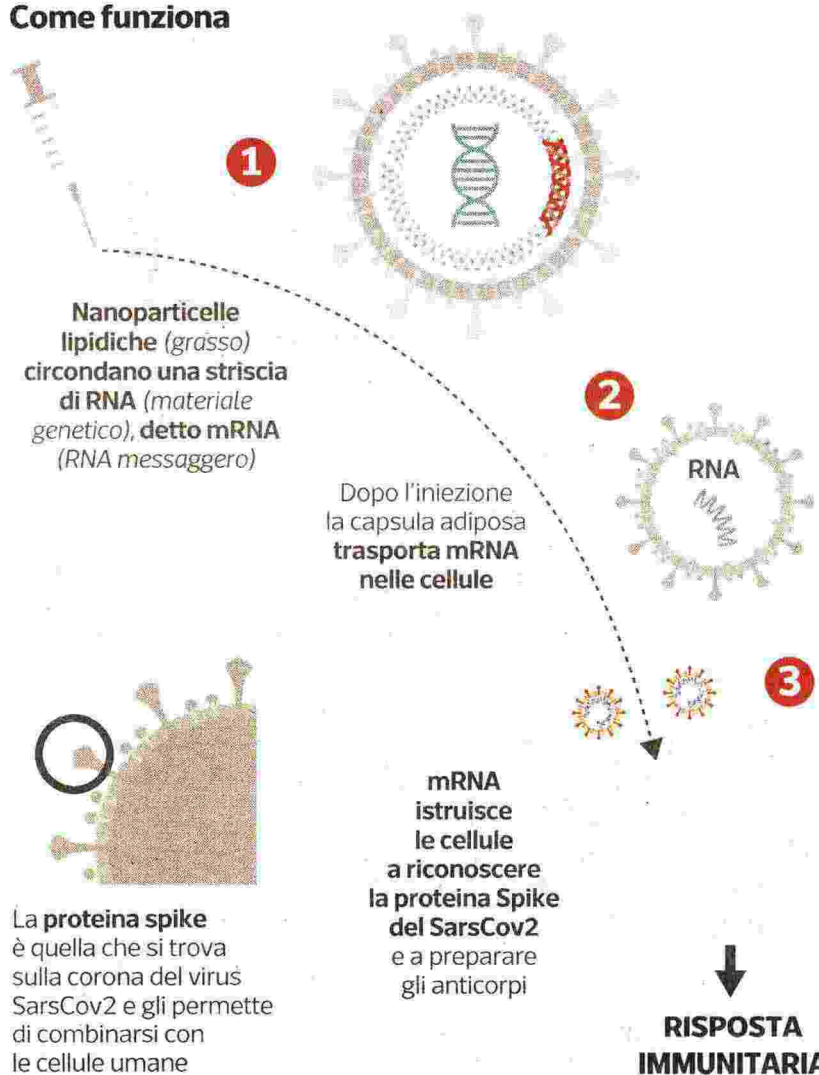
La parola

FASE 3

È l'ultima tappa della sperimentazione clinica di un nuovo vaccino. Il prodotto viene dato a migliaia di pazienti così da identificare eventuali reazioni avverse più rare di quelle già note. In caso di esito positivo della Fase 3 è possibile procedere alla registrazione per la distribuzione su vasta scala del prodotto

Vaccini a confronto

Come funziona



Moderna

Pfizer & BioNTech Covid-19 vaccine

TIPOLOGIA

RNA

codificante per proteine del virus

RNA

codificante per proteine del virus

DOSAGGIO



2 iniezioni
a distanza di **4 settimane**



2 iniezioni
a distanza di **21 giorni**

RISPOSTA



CONSERVAZIONE

-2/8
gradi

(fino a 30 giorni)

-20
gradi

(fino a 6 mesi)

-75
gradi

Corriere della Sera